

IL PROGETTO. Partito nel novembre dell'anno scorso, promosso dalla Diocesi e sostenuto da Banca Popolare-Banco Bpm

Verona Minor Hierusalem alla ricerca di nuovi volontari

Faranno accoglienza nelle chiese aperte nell'itinerario. Paola Tessitore: «Vogliamo arricchire questa iniziativa di crescita e conoscenza di un patrimonio eccezionale»

Francesca Saglimbeni

Sentirsi parte della città, testimoni della sua bellezza, preziose tessere di un unico grande mosaico che, giorno dopo giorno, lungo l'ansa sinistra dell'Adige, ridisegnano la mappa di un intero quartiere, valorizzando il territorio attraverso esperienze di custodia, conoscenza, promozione del patrimonio storico, artistico, paesaggistico, che pulsa sotto i propri piedi e respira sopra le proprie teste.

L'esperienza dei 530 volontari (207 studenti di istituti superiori in alternanza scuola lavoro, e un team di oltre 300 adulti, comprensivo di studenti universitari, professionisti, pensionati), che dallo scorso novembre sono impegnati nel progetto Verona Minor Hierusalem, promosso dalla Diocesi di Verona e sostenuto dalla Banca Popolare di Verona - Banco Bpm, con attività di accoglienza, ma anche di ricerca e rielaborazione dei saperi acquisiti, all'interno delle cinque chiese dell'itinerario «Rinascere dall'acqua, una città Aldilà del fiume», apre a nuove candidature di uomini e donne dai 18 ai 99 anni.

Unici requisiti richiesti: curiosità, creatività, spirito di squadra e di servizio, accompagnati dal desiderio di intraprendere un percorso di crescita umana e culturale.

«C'è sempre bisogno di volontari per arricchire e ampliare in tutte le direzioni possibili questa iniziativa di crescita per la città e conoscenza di un patrimonio eccezionale per i turisti», spiega Paola Tessitore, responsabile del progetto, ricordando la possibilità di candidarsi inviando una mail a info@veronaminorhierusalem.it, o compilando l'apposito modulo presente sul sito www.veronaminorhierusalem.it.

Ogni volontario, cui non è richiesta alcuna pre-conoscenza o preparazione, e che anzi riceverà una dedicata formazione, è invitato a donare otto ore mensili, distribuite in due turni da quattro (dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 14 o dalle 14 alle 18), «nel servizio di accoglienza allestito nelle chiese dei Santi Siro e Libera, San Giovanni in Valle, Santa Maria in Organo, Santo Stefano, San Giorgio in Braida». Con l'opportunità di potenziare il proprio contributo, «mettendo la propria passione, o l'esperienza



Gli affreschi della sacrestia di Santa Maria in Organo dopo il recente restauro



Paola Tessitore responsabile del progetto Verona Minor Hierusalem

maturata in un certo settore, al servizio di ulteriori progetti di promozione e valorizzazione di una delle chiese del percorso, o di un'opera d'arte, o altro luogo della Verona Minor Hierusalem».

L'approccio, conclude Tessitore, è «raccolgere le attese dei candidati e cercare di collocarli nell'area più funzionale alla valorizzazione dei loro stessi talenti, e quindi alla più fruttuosa crescita dello stesso progetto fiorito sulle sponde dell'Adige». ●

Corso di recitazione

Un laboratorio teatrale per mettere in scena le tradizioni di quei luoghi



La chiesetta di San Pietro Martire

Un laboratorio teatrale per raccontare la Piccola Gerusalemme

Un corso di recitazione gratuito, per studenti e lavoratori dai 18 ai 35 anni, dedicato a rianimare la Piccola Gerusalemme di Verona. Partirà il 19 settembre, con la prima lezione di prova nella chiesetta di San Pietro Martire (via Sant'Alessio, lungadige San Giorgio, dalle 20.30) ed è uno dei tanti frutti restituiti dalla prima esperienza di volontariato vissuta dagli oltre 300 studenti universitari, libero professionisti e pensionati, che per otto mesi hanno affiancato i ragazzi dell'alternanza scuola lavoro nelle chiese del percorso «Rinascere dall'Acqua. Verona Aldilà del fiume».

A tenere le lezioni, ogni martedì dalle 20.30 alle 22.30, sarà infatti una volontaria della stessa Verona Minor Hierusalem, l'attrice Rachele Faccini.

Il laboratorio teatrale si prefigge di mettere in scena la narrazione di aneddoti, passati o attuali, legati allo stesso territorio oggetto del disegno di valorizzazione promosso dalla Diocesi: dalla storia delle lavandare che praticavano il quartiere San Faustino, a quella degli operosi "radaroli" che commerciavano attorno all'isoletta plasmata dall'Adige, alla rappresentazione del personaggio simbolo di questo itinerario, e cioè l'umile pellegrino che per purificarsi dai peccati faceva tappa nelle chiese veronesi prostrandosi davanti ai nostri santi. **F.SAGL.**

TESORI DELL'ARCHEOLOGIA. La villa del primo secolo dopo Cristo venuta alla luce nel 1957

Valdonega, la domus romana riapre alle visite dopo i restauri

La prima potrebbe essere martedì 5 settembre in concomitanza con la Giornata della Didattica. Gestione del Ctg in attesa del bando

Valdonega, la villa romana riapre dopo i restauri: giunge dalla Soprintendenza l'autorizzazione alle visite. I lucchetti saranno tolti in via provvisoria dai volontari del Centro Turistico Giovanile, poi sarà indetto un bando per l'affidamento in concessione del sito archeologico.

Non c'è ancora una data per la prima visita, ma i cancelli potrebbero riaprirsi in coincidenza della Giornata della Didattica, promossa dal Comune il prossimo 5 settembre. L'apertura gratuita della domus è sostenuta da 15 anni dal Gruppo volontari per i beni ambientali del Ctg, con sede in via Santa Maria Chiavica 7, ed è autorizzata dalla Soprintendenza archeologica del Veneto. La Villa Romana, databile nell'epoca giulio-claudia, è chiusa da un anno per interventi di sistemazione. Ma, a lavori conclusi non era giunta alcuna comunicazione per la sua riapertura al pubblico. A chiedere al soprintendente Fabrizio Magani di poter togliere i lucchetti al sito archeologico è stato il presidente provinciale del Ctg, Fabio Salandini, per «rispondere alle numerose richieste che provengono



Le sale della domus romana venuta alla luce in Valdonega

dalle scolaresche di Verona, provincia e non solo».

L'interesse per il sito archeologico di via Zoppi, venuto alla luce nel 1957 a seguito di scavi per erigere un condominio, è anche di «molti studiosi, pure stranieri», commenta il presidente del Gruppo Ctg di Verona, Silvano Mazzi. «Numerosi sono anche i turisti e non mancano costan-

te richieste da parte di cittadini». «Per la riapertura, però, si dovrà attendere», continua. «Il sito archeologico è chiuso dalla scorsa estate e deve essere sistemato: pulito all'interno e curato nel giardino esterno. L'area appare «abbandonata» e serve qualche settimana di lavoro».

L'estendersi della chiusura oltre la rimozione del cantie-

re è da addebitarsi alla necessità di mettere in sicurezza lo spazio al di sopra della Villa Romana, cioè la sua copertura. Per questo è stata posta una delimitazione all'ingresso per impedirne l'accesso. I lavori di manutenzione straordinaria, invece, si sono concentrati sulle infiltrazioni d'acqua. Ora risolte. La domus della prima metà del I

secolo d.C., è l'unica sinora ritrovata nel veronese e la sua parte visitabile è minima rispetto al complesso originario: una scala diretta verso il prato più a monte apre a possibili nuovi ambienti, ancora da riportare alla luce. Le tre stanze visitabili sono affrescate e presentano pavimenti a mosaico. Dei tre ambienti, quello principale è stato interpretato come una lussuosa sala da pranzo o un luogo da adibire a ricevimenti e banchetti. Qui sono raffigurate alcune piante acquatiche con specie di uccelli e una curiosità: una gabbietta per uccellini. In una delle stanze più piccole sono affrescate specie di piante locali, un'anatra acquatica con accanto una cinciallegra, una civetta e un galletto. A protezione della casa è raffigurata una medusa con gli occhi aperti, tipicamente romana. Di fronte, è disegnata un ippogrifo: figura leggendaria con corpo da cavallo, testa ed ali di aquila e le zampe anteriori da grifone.

Accanto alle tre stanze affrescate si apre un ambiente che custodisce numerose anfore. In età antica l'amphora non era solo un contenitore, ma pure un'unità di misura di circa 26 litri. Il termine latino deriva dal greco amphorèus con il significato di un contenitore che si poteva trasportare da entrambi i lati. Sebbene avessero numerose forme, le anfore possedevano alcune comuni caratteristiche: due anse, un collo stretto e un fondo a puntale. Nel sito di via Zoppi è conservata un'anfora con tappo ancora sigillato. Una rarità. ● **M.CERP.**

CORSO. Si inizia il 19 settembre in via Perini

Imparare ad aiutare in caso di malore: lezioni dell'Ais al via

Volontari e medici insegnano le regole per il pronto intervento

Prosegue da 32 anni, con sempre maggior interesse e frequenza di partecipanti l'attività formativa dell'Ais di Verona e un nuovo corso di «Primo soccorso» non finalizzato al servizio ambulanza ma per apprendere semplici azioni per salvare una persona: questo l'obiettivo che si pone il corso che inizia lunedì 19 settembre alle 20.45 organizzato dalla 6ª Circoscrizione di Borgo Venezia nella sala conferenze del centro Tommasoli di via Perini.

Cosa fare in caso di infarti, stati di choc, insufficienze respiratorie, traumi cranici, avvelenamenti, emorragie, ferite, ustioni, fratture, distorsioni, lussazioni e altre situazioni di emergenza?

Inoltre verranno trattate quelle semplici ma fondamentali manovre di disostruzione delle vie aeree e rianimazione cardiopolmonare pediatriche. Per essere pronti a queste malaugurate ma possibili evenienze, medici specialisti in chirurgia d'urgenza e rianimazione, istruttori diplomati ed infermieri che a titolo di puro volontariato insegneranno cosa fare e soprattutto cosa non

fare nel caso ci si trovasse in presenza di queste situazioni.

Il corso è gratuito ed aperto a tutti i cittadini e non finalizzato al servizio in ambulanza, è articolato in undici lezioni che si terranno ogni lunedì dalle 20.45 alle ore 22.45 circa al centro Tommasoli. Verrà richiesto solo un modesto contributo per il materiale didattico che rimarrà di proprietà dei partecipanti.

Supporti audio/visivi, prove pratiche anche con l'uso di manichini elettronici e un incontro con gli operatori di Verona Emergenza renderanno ancora più interessante il programma.

Al termine del corso, sarà possibile, per chi lo volesse, sostenere un esame, costituito da quesiti scritti e prove pratiche, per il conseguimento del diploma di soccorritore, valevole per quanto previsto dal Decreto 388 del 2003 e dalla Legge 81 del 2008 (ex 626 del 1994) in merito alla sicurezza sul posto di lavoro per le categorie B e C.

Per iscrizioni ufficio Educativo Culturale della sesta circoscrizione, tel.045 522353, www.comune.verona.it. ●